

La droga: un'altra faccia della repressione

CHI È IL VERO «PADRONE DEL VIAGGIO»

Due giovani, una sociologa e uno psicoanalista rispondono al nostro giornale - La libertà come un feticcio di fronte alla sottomissione che la società «paternalistico-repressiva» esige

La dedizione alla droga è l'ultimo anello di una catena di repressioni psicologiche ad alto livello di rendimento allarmistico e scandalistico.

gli rifiuta un ruolo ed una giusta valutazione delle proprie aspirazioni: riterà un modello, elastico e comprensivo, con cui identificarsi ed instaurare rapporti di reciproco confronto e trova un mondo perbene come il conformismo è la regola per sopravvivere ed il nuovo, anche il più elementare e banale, è fonte di accuse, di «sovversivismo», o, nel peggiore dei casi, di qualunque.

Non c'è da meravigliarsi dunque se il giovane vive in uno stato permanente di tensione emotiva che impedisce l'emancipazione e crea i conflitti, che prepara il terreno ad un cedimento totale della sua personalità. Questo cedimento si presenta attraverso canali imprevedibili: uno di questi è la droga. Le forze repressive interne all'individuo che lo inibiscono non erano spuntate sul loro orizzonte l'oggetto-droga agivano per strade sofisticate e ricercate, insinuandosi nelle componenti psicologiche più delicate per disturbarle e modificarle a proprio uso e consumo, con la comparsa della droga escono allo scoperto e si oggettivizzano in un prodotto che diventa un feticcio, psicologicamente

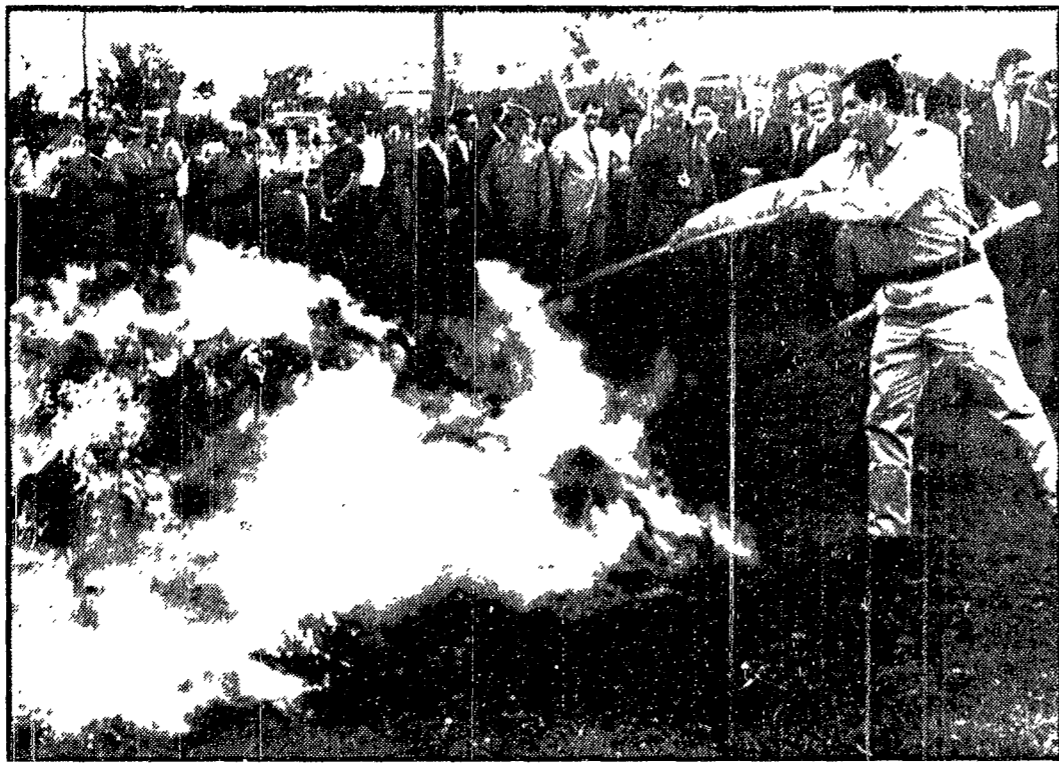
appropriabile e non alienabile. E' su questo feticcio che l'individuo trasferisce i propri sentimenti frustrati di amore e di odio, con esso che aspira alla emancipazione e si trova ancora più sottoposto, vuole la gratificazione ed incontra la delusione. Le forze psichiche, amorfe e cristallizzate, a contatto con il feticcio-droga si svegliano alla ricerca di una nuova dimensione di libertà; e inarrestabili e senza confronto si spingono sui sentieri sempre più pericolosi per raggiungere mete illusorie fatte di fantasticherie e di sogni.

che tende a mettere in evidenza il meccanismo dell'organizzazione sociale repressiva. L'unica differenza tra il destino dell'individuo che si dà alla droga e quello della società che lo osserva è questa: l'individuo non regge all'azione repressiva dei meccanismi di assuefazione e dissolve le proprie illusioni di libertà e la propria salute in un fumo denso e soffocante; la società permissiva-repressiva invece strumentalizza la droga sino a renderla funzionale al rafforzamento delle proprie strutture ed alla propria sopravvivenza.

Carlo, 18 anni, studente di istituto professionale, figlio di impiegati statali, dedito alla droga a causa di contrasti all'interno della famiglia e di conflitti con la scuola.

Storia La prima volta che mi sono dato alla droga è stato quando mi sono stancato della scuola; non mi andava di stare fermo nel banco, di ascoltare il professore su cose che non mi interessavano, di studiare materie che non mi soddisfacevano e che mi venivano imposte. Ho cambiato molte scuole ma nessuna faceva per me. Allora ho iniziato a frequentare compagnie di ragazzi sbandati come me. Ho cominciato con l'hashish e la marijuana: ne fumavo un grammo al giorno; poi sono passato all'oppio ed alla eroina miste ad anfetamina, infine mi sono dato alle anfetamine pure; sono arrivato a farmi 8-10 iniezioni al giorno. E' stata l'anfetamina a prendere piede seriamente nella mia vita: la prendevo quando ero in preda a delusioni, a depressioni, non ero capace di vedere chiaro nelle cose che mi riguardavano. In questi momenti prendevo la moto ed assieme ai miei amici andavamo sui prati a farci le iniezioni. Fu appunto un mio amico ad insegnarmi come si fanno le iniezioni, poi l'ho insegnato agli altri. L'anfetamina per me era la vera droga, mi dava euforia, uscivo dalla realtà ed entravo in un mondo pieno di immagini contorte, con l'oppio e le altre droghe mi trovavo solo in uno stato di sogno. Cercavo qualcosa che mi riempisse il vuoto della giornata, della vita, qualcosa che mi soddisfacesse, un lavoro fatto da me e non imposto da altri, una cosa fatta da solo con cui mi sentissi di avere fiducia in me stesso, perché gli altri non mi hanno dato mai fiducia; i familiari, gli amici mi hanno considerato sempre come un bambino. I miei genitori vanno in crisi quando sbando ma non si sono mai accorti che loro mi imponevano di fare qualcosa ed io facevo l'opposto, perché non mi andava di essere comandato, represso nelle mie capacità.

Conclusioni Carlo dopo un periodo di ricovero per disintossicazione, sente di doversi rassicurare con la famiglia e con la scuola per essere considerato un individuo normale, viene dimesso, e dopo 15 giorni ricoverato per intossicazione da droga.



più lavoro, nessuno mi accettava, avevo una qualifica professionale e sono stato costretto per vivere a fare di tutto. Ho cercato nella droga qualcosa che non trovavo altrove, con essa ero a contatto con il mio mondo interiore, la mia psiche. Ora ho bisogno della droga per sentirmi qualcuno. Ho iniziato con l'oppio e la marijuana che mi portavano fuori della realtà e poi mi sono fissato sulla morfina che era ciò che mancava in me ma che purtroppo porta alla pazzia. Mi ricordo che il primo incontro è stato con l'eroina, in maniera occasionale, l'ho presa prima per nasco poi per endovena, se non la prendevo diventavo nevrotico, avevo crisi depressive. In un secondo momento è subentrato lo hashish ma non mi dava nulla, è roba per gente che non è «padrona del viaggio» che si fa trasportare dalla droga ma non la domina e la guida. Poi mi sono trasformato in un individuo normale, viene dimesso, e dopo 15 giorni ricoverato per intossicazione da droga.

Conclusioni Giulio durante il soggiorno in clinica per disintossicazione aveva trovato il modo di farsi arrivare la droga. Il compromesso raggiunto a livello psicologico con la società e la famiglia è il sottometto pur di non cambiare.

Advertisement for 'Mostra del futurista Fortunato Depero' in Bassano del Grappa. The ad features a large illustration of a futurist scene with a figure in a dynamic pose. Text includes: 'Si apre oggi a Bassano del Grappa Mostra del futurista Fortunato Depero', 'Alle 12,30 di oggi si apre a Bassano del Grappa un'esauriente retrospettiva dell'opera pittorica e scenografica, nei suoi momenti-chiave futurista metafisico e neoprimitivo, di Fortunato Depero (1892-1960). La mostra che è curata dal professore Bruno Passamani, direttore del Museo Civico, è allestita nelle sale del Palazzo Sturm e resterà aperta fino al 30 settembre. Nella foto un quadro di Depero'.



NEW YORK — Ralph De Jesus, drogato a 12 anni, mentre depone dinanzi ad una commissione parlamentare d'inchiesta sulla droga

Avvenuta ieri sera la premiazione ufficiale

Un «Viareggio» in bonaccia

Premiati Pietro Citati per un pregevole saggio su Goethe, Nello Saito per il romanzo «meridionale» «Dentro e fuori» e Nelo Risi per la raccolta di poesie «Di certe cose»

VIAREGGIO, 18. Al Teatro Politeama, nel corso d'una cerimonia che ha avuto inizio alle ore 21, sono stati proclamati i vincitori del «Viareggio '70» i cui nomi erano stati annunciati già venerdì da Leonida Repaci all'Hotel Principe di Piemonte dove ha lavorato dal principio della settimana la giuria per la selezione finale delle opere, circa sessanta tra libri di saggi, di poesia e di narrativa. Il premio internazionale «Viareggio-Versilia», l'unico in denaro e ammontante a due milioni di lire messo a disposizione dal PSI, era già stato assegnato alla luminosa figura di monsignore Helder Camara, arcivescovo di Recife, per la sua azione evangelica e sociale contro la mostruosa miseria dei proletari in Brasile e per la sua opposizione ai delitti del regime militare «gorilla».

Il premio per la saggiatura è stato vinto da Pietro Citati con il suo ragguardevole saggio su «Goethe» (editore Mondadori); il premio per la poesia è andato a Nelo Risi autore della raccolta «Di certe cose» (editore Mondadori); quello per il romanzo a Nello Saito concorrente con «Dentro e fuori» (editore Bompiani).

La giuria, che è arrivata ad attraversare l'esperienza di un professore venuto dal continente. Si ricorderà che già due precedenti opere teatrali, «Il maestro Pupo» e «I cattedratici», trattavano della crisi della scuola nella più generale crisi della società. I premi non sono in denaro — quest'anno le casse del «Viareggio» erano seccate — ma sono tre copie del libro premiato dallo scultore Giuseppe De Peo e chiamano l'attenzione su opere volutamente. La giuria, che è arrivata alla selezione pianamente, era composta da Leonida Repaci, presidente, Franco Antonicelli, Maria Luisa Astaldi, Anna Banti, Alberto Bevilacqua, Carlo Bo, Giorgio Caproni, Gianni Granzotto, Giovanni Macchia, Benedetto Marzullo, Santo Mazzarino, Luciano Paolucci, Goffredo Petrassi, Leone Piccioni, Ezio Raimondi, Carlo Saba, Natalino Sapegno, Alfredo Schiattini, Rosario Villari, Cesare Zavattini. Dopo lo «Sirega», che ha stupidamente umiliato Gadda, ecco «Viareggio» che viene a mettere bene in vista il punto critico toccato dalla realtà italiana, quanto sia profonda la crisi socio-culturale della letteratura e dei letterati nostri con tutto il loro produttivismo di titoli, e quanto sia decrepito, sterile e separato dalla realtà il meccanismo abituatorio dei premi, delle giurie e delle segnalazioni. Per quanto potente, svelta e ben lubrificata sia la macchina dell'industria editoriale — i «buc» italiani hanno un fatturato dichiarato di decine di miliardi di lire — e per quanto puntualmente gli scrittori scrivano rispettando i contratti e secondo quel che è ditta dentro e fuori, sempre meno i premi letterari ci convincono a comprare libri.

Programmi Rai-Tv

Programmi Rai-Tv for domenica 19. Includes sections for Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°, TV nazionale, and TV secondo.

TV schedule for Monday (LUNEDI'), Tuesday (MARTEDI'), Wednesday (MERCOLEDI'), Thursday (GIOVEDI'), and Friday (VENERDI').

Advertisement for 'controcanale' featuring a portrait of Dalida. Text includes: 'LUNEDI' Nazionale, ore 21: «Io ti salverò», film di A. Hitchcock, con I. Bergman', 'MARTEDI' Nazionale, ore 21: «Hughie», dramma di E. O' Neill, con G. Albertazzi', 'MERCOLEDI' Nazionale ore 21: «Quel giorno» (gli scontri sull'Ussuri; tra gli «esperti» Edgar Snow, Wilfred Burchett) Seconda, ore 22,45: «Il sacrificio di Varsavia» (documentario comm. da Carlo Cassola)', 'GIOVEDI' Nazionale, ore 22: «La fantastica storia di Don Chisciotte» a cura di Roberto Lerici e Carlo Quartucci', 'VENERDI' Nazionale ore 21: «TV7»